

diretta alla Camera e al Ministero dell'interno. Naturalmente restano quindi riservati i diritti per una interpellanza al ministro dell'interno.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferrari chiede che sia dichiarata d'urgenza la petizione...

MORELLI SALVATORE. Domando la parola.

PRESIDENTE. È contro l'urgenza che la domanda?

MORELLI SALVATORE. Io parlo per l'urgenza.

PRESIDENTE. Ne ha già parlato uno e basta. Non è ammesso che tre o quattro debbano parlare per ottenere l'urgenza di una petizione.

MORELLI SALVATORE. Mi permetta, noi siamo in Parlamento e in Parlamento si deve, almeno, permettere di parlare. (*ilarità*)

PRESIDENTE. E nessuno glielo vuole impedire. Soltanto bisogna avvertire che non si può imprendere una discussione nell'occasione che si fa la domanda di urgenza per una petizione; quando si riferirà su di essa, potrà parlare finchè vorrà. Ma ora non glielo posso permettere, non essendo un argomento posto all'ordine del giorno.

(È dichiarata l'urgenza di questa petizione.)

FANELLI. Chiederei che, non solo fosse dichiarata di urgenza questa petizione, ma si usasse la preferenza alla medesima la prima volta che si tratterà delle petizioni in Parlamento.

Fo questa proposta, e prego l'onorevole presidente a metterla ai voti.

PRESIDENTE. Perdoni, onorevole Fanelli, non è ammessa la distinzione tra petizioni urgenti, più urgenti ed urgentissime.

Non c'è che una categoria sola d'urgenza. È però sempre libera ai deputati la strada di anticipare sull'urgenza, quando si faccia un'interpellanza in proposito. Quindi ella, se il vuole, può annunciare un'interpellanza a questo riguardo; ma, ripeto, lo stabilire che una petizione si debba dichiarare più urgente di un'altra, non si può ammettere.

Ella ha udito che v'è qui una raccomandazione alla Commissione, perchè voglia occuparsi sollecitamente di questa petizione: e certamente la Giunta non mancherà, avuto riguardo alla natura della domanda, all'argomento di cui si tratta, ed alla necessità di provvedervi, di riferirne al più presto.

Ma sarebbe un precedente non regolare il provocare una votazione, perchè questa petizione preceda tutte le altre dichiarate d'urgenza. Lasciamo dunque alla Commissione l'apprezzare le ragioni che militano a favore di siffatta istanza; ella, ne son certo, ne riferirà al più presto che le sarà possibile.

FANELLI. Mi attengo all'idea dell'interpellanza accennata dall'onorevole presidente.

CURTI. Nella tornata d'ieri veniva letto il sunto alla Camera della petizione del priore dei padri Fate-bene-fratelli di Milano, il quale faceva una rimostranza per ciò che i padri Fate-bene-fratelli di Mantova non fos-

sero stati trattati conformemente alla decisione della Commissione che era stata istituita per gli assegni ai membri delle sopresse corporazioni religiose, ad esecuzione della legge 6 luglio 1866, e faceva conoscere che l'istituzione dei Fate-bene-fratelli non fosse tale da essere trattata come i laici ordinari di tutte le altre corporazioni. Egli crede che quei padri di Mantova vennero già pregiudicati, essendo stati trattati come se fossero laici ordinari; quindi chiede che sia ritenuta in vigore ed applicata quell'interpretazione della legge che veniva appunto determinata dalla suddetta Commissione all'uopo istituita.

Essendo questi padri benemeriti assai, principalmente nella Lombardia, per le cure che prestano agli ammalati, io credo che la giustizia richiegga che la Camera voglia compiacersi di dichiarare d'urgenza questa petizione, la quale porta il numero 12,024.

(È dichiarata d'urgenza.)

PRESIDENTE. L'onorevole Robecchi ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

ROBECCHI. Prego la Camera di voler dichiarare d'urgenza la petizione 11,797, colla quale g'impiegati del censimento di Milano, i quali finora sono rimasti in una posizione affatto eccezionale a fronte degli altri impiegati, domandano di essere equiparati nella condizione agli altri impiegati del regno d'Italia.

(È dichiarata d'urgenza.)

DI SAN DONATO. Domando la parola per fare una proposta sulle petizioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI SAN DONATO. Onorevole presidente, tutti i giorni i deputati chieggono l'urgenza di petizioni; ma in tredici mesi, dacchè dura questa Sessione, non è stato accordato che un solo giorno pel rapporto di esse. Ora io pregherei l'onorevole presidente e, con esso, tutti i deputati, i quali domandano l'urgenza e credono alla efficacia delle petizioni, di voler permettere che la sua Commissione, quando fa una domanda di ottenere una tornata straordinaria per riferire, sia esaudita; da che confesso francamente, mi si perdoni la frase, questa idea di domandare l'urgenza delle petizioni, per poi abbandonarle interamente, non mi sembra conveniente. Oggi l'onorevole nostro presidente giustamente osservava all'onorevole Ferrari che entrava troppo in argomento per la questione del brigantaggio, in una petizione presentata, prendendo così la parte che toccherebbe alla Commissione.

Or bene, signori, il sistema della Commissione delle petizioni sapete quale è? Queste petizioni dichiarate d'urgenza oggi sono registrate e prenderanno i numeri dai 18 ai 19 mila, e noi in un anno non abbiamo potuto che riferirne un centinaio, e perchè? Perchè non avete accordato tornate straordinarie sufficienti per queste petizioni.

Se volete adunque che queste petizioni si possano riferire, dovete dedicar loro varie tornate straordi-